

Trent'anni di inchieste e articoli di strada "Fuori Binario" dà voce agli invisibili

Il giornale dei senza dimora costa 1 euro alla redazione: "Ai più fragili garantiamo un piccolo reddito di sussistenza" spiega il direttore Lucchi

di Margherita Cecchin

Storie e notizie diffuse in strada, dal 1994: Fuori Binario, giornale dei senza dimora di Firenze, compie trent'anni. Un traguardo festeggiato oggi con il convegno "Giornalismo redistributivo", dalle 9 alle 18, prima in Regione poi alla Mensa San Francesco, in Piazza Santissima Annunziata. Da oltre un quarto di secolo «accompagna i più fragili nella conquista di un piccolo reddito di sussistenza - dice il direttore Cristiano Lucchi - cercando di dare ai lettori informazioni per comprendere le cause strutturali, politiche, economiche e culturali che producono povertà, esclusione sociale, sofferenza e dare così un contributo alla loro rimozione». Fin dalla nascita oltre a sostenere chi vendeva il giornale, «restituendo dignità alla persona, non più costretta a fare l'elemosina - racconta Lucchi - l'altro aspetto era fare informazione dal basso». Ad oggi la redazione si compone di giornalisti volontari e di circa venti diffusori. Ogni copia costa un euro alla redazione e di conseguenza al diffusore, dal quale è possibile acquistare il mensile con un'offerta superiore, così da fargli ottenere la differenza: «La stima è che per ogni euro ne ritornano circa 3». Nel gruppo, 4 persone producono anche articoli: «Abbiamo anche organizzato corsi di giornalismo base, in due hanno iniziato il percorso per diventare pubblicisti». Inoltre, «Fuori Binario, da sempre autofinanziato e autoprodotta, ha messo su una rete di "Luoghi amici" - spiega il direttore, circa 27 circoli e associazioni - che acquistano il giornale al doppio del costo tipografico, disponibilità da redistribuire ai senza dimora. Siamo in cerca di altri luoghi». Tra le firme di Fuori Binario anche quella di Clara Baldasse-

"Scrivo e distribuisco dal 2007, lo faccio per capire cosa accade in questo mondo"

roni. «Ho iniziato a scrivere e distribuire nel 2007». Anche lei sta diventando pubblicista: «Vorremmo trovare un modello che rappresenti in maniera completa il lettore. Soprattutto sulle fasce più deboli» dice Baldasseroni, il rischio «è di tralasciare aspetti importanti, per capire come mai si può arrivare a certi fenomeni che poi si ripercuotono sulla società. Perché quando delle persone vivono senza casa, significa che qualcosa non ha funzionato». Riportare dunque nero su bianco «come vedono e come vivono le persone più umili» aggiunge, «cerchiamo di far riflettere». La giornata, dal sottotitolo "L'autorappresentazione dei poveri e dei senza dimora attraverso i giornali di strada", fino alle 12.30 è a Palazzo Strozzi Saccati: dopo i saluti di Serena Spinelli assessora a Welfare, Simone Gheri direttore di Anci Toscana e Giampaolo Marchini presidente dell'Ordine dei giornalisti della Toscana, in programma il confronto con i giornali dei senza dimora di Bologna, Bressanone e Bolzano, Milano, Roma e a seguire l'intervista ai fondatori di Fuori Binario, Alessandro De Angeli, Giovanni Ducci, Sondra Latini e Maria Pia Passigli. Alle 13 il convegno si sposta alla Fondazione Solidarietà Caritas con dibattiti tra salute, casa e diritti. Un anniversario che è un'occasione, «per rafforzare il concetto di autorappresentazione di chi il giornale l'ha fatto e continua a farlo - conclude il direttore Lucchi - riportando ai lettori una narrazione frutto di un punto di vista unico nel suo genere». Infine «Fuori Binario ribadisce l'impegno per la difesa per il rispetto dei diritti sociali e civili, sempre più erosi dai tagli al welfare e dall'introduzione nel dibattito pubblico di parole avvelenate come degrado, decoro, meritocrazia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





▲ **L'anniversario**
Oggi un convegno ripercorre la storia trentennale della rivista